

Lettera aperta al Presidente della Repubblica, Prof. Sergio Mattarella

Caro Presidente,

L'università e la ricerca scientifica stanno dando il loro contributo al contrasto della pandemia da COVID-19 sia svolgendo il loro lavoro ordinario in condizioni divenute improvvisamente più difficili, sia moltiplicando gli sforzi alla ricerca di vaccini e farmaci efficaci.

È ormai chiaro a tutti quanto siano essenziali la condivisione in tempo reale dei risultati scientifici passati e presenti, la formazione di nuove generazioni di studenti e il dialogo tra la scienza e la società, in particolare allo scopo di offrire informazioni affidabili e confutare quelle infondate o false.

In questo momento drammatico, molti ripetono che la guerra al coronavirus si vince solo tutti assieme, rimanendo uniti. Servono più condivisione, più cooperazione e più solidarietà. Ciò vale anche e soprattutto per l'università e la ricerca scientifica.

In tornanti della storia come questo è difficile decidere: i problemi sono molti, il tempo è poco, le risorse limitate. Ma non è fuori luogo richiamare proprio ora l'attenzione dei decisori politici sull'apertura del sapere scientifico.

La conoscenza scientifica e le risorse didattiche sono in gran parte chiuse dentro recinti di proprietà intellettuale. L'università e la ricerca sono sottoposte a regole e procedure valutative che spingono, invece che a cooperare, a competere per i pochi finanziamenti disponibili.

In queste settimane si sono moltiplicati gli appelli di biblioteche, enti finanziatori e rappresentanti di Stati alle multinazionali dell'editoria scientifica per abbattere le barriere economiche e giuridiche all'accesso alle loro banche dati. Alcuni hanno risposto positivamente rendendo provvisoriamente accessibile quanto ritenuto strettamente necessario a contrastare la pandemia. Sul piano della didattica, alcune università hanno messo a disposizione in accesso aperto i libri di testo e altre risorse didattiche per il periodo dell'emergenza.

Si tratta però di misure temporanee e limitate. Abbiamo invece bisogno di un cambiamento radicale e duraturo dell'intero sistema. Occorre ripensare il rapporto tra pubblico e privato, e tra scienza e mercato.

In Europa e in Italia non partiamo da zero. Ci sono politiche sulla Scienza Aperta. Ma ancora molto rimane da fare.

Due sono le priorità.

a) Riformare la proprietà intellettuale e il diritto d'autore. Le leggi sui diritti di proprietà intellettuale negli ultimi decenni sono state ripetutamente cambiate avendo a mente solo alcuni interessi privati, in particolare solo alcuni interessi commerciali. I diritti di esclusiva si sono fatti sempre più estesi e i margini di libertà del pubblico sempre più ristretti. L'università e la ricerca scientifica hanno urgente bisogno di un nuovo quadro normativo che aiuti a condividere e rielaborare la ricerca e la didattica.



AISA

Associazione italiana per la promozione della scienza aperta

b) Cambiare il sistema della valutazione dell'università e della ricerca scientifica. Tale sistema, in Italia più che in altri Paesi, si è fatto insostenibile. Comprime l'autonomia nonché la libertà dell'università e della ricerca scientifica. Appiattisce e uniforma il pensiero. Spinge alla competizione invece che alla cooperazione. Aumenta in modo esponenziale la burocrazia. Dissipa risorse pubbliche e tempo che, soprattutto in questo periodo, dovrebbero essere investiti in altre direzioni.

Nel Suo ultimo discorso di fine anno Lei ha pronunciato parole importanti sulla scienza, sull'università, sulle istituzioni culturali e sulla necessità di condividere il sapere.

Il mosaico che compone la società italiana ha tante tessere preziose. Penso, tra le altre, al mondo delle nostre università, ai centri di ricerca, alle prestigiose istituzioni della cultura. Ho conosciuto e apprezzato in tante occasioni l'attività che si svolge in questa costellazione di luoghi del pensiero, dell'innovazione, della scienza. Si tratta di un patrimonio inestimabile di idee e di energie per costruire il futuro.

È essenziale che sia disponibile per tutti. Che sia conosciuto, raccontato, condiviso. Che siano rimossi gli ostacoli e reso più agevole il rapporto tra istituzioni culturali e società e l'accesso al sapere. In questo senso un ruolo fondamentale è assegnato ai media e in particolare al nostro servizio pubblico.

Conosciamo bene i limiti delle prerogative del Capo dello Stato e le competenze di ciascun organo costituzionale. Ma sappiamo anche che i Suoi messaggi e le Sue parole sono una guida fondamentale per la Repubblica. Adesso più che mai.

Abbiamo bisogno del Suo aiuto per rendere il nostro sistema dell'università e della ricerca scientifica più aperto, più cooperativo e più solidale. Ne abbiamo bisogno ora e per il futuro.

Trento, 30 marzo 2020

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA)

Silvia Bello (Università del Piemonte Orientale)
Stefano Bianco (INFN, Laboratori Nazionali di Frascati)
Roberto Caso (Università di Trento)
Emanuele Conte (Università Roma Tre)
Giovanni Destro Bisol (La Sapienza, Roma)
Ilaria Fava (Göttingen State and University Library)
Paola Galimberti (Università di Milano)
Enrico Pasini (Università di Torino)
Maria Chiara Pievatolo (Università di Pisa)